

## SUGGERIMENTI CAPUANE A CHIUSI NELL'ETÀ DEL FERRO

MARIA CHIARA BETTINI

Lo studio delle fasi protostoriche di Chiusi avviato alla fine degli anni ottanta del xx secolo ha portato all'identificazione di diverse aree insediative distribuite sia sui rilievi occupati dall'attuale centro urbano sia sulle colline circostanti, alle quali afferivano l'area produttiva di Goluzzo e le necropoli villanoviane fino ad oggi note. Alcuni di questi siti sono stati anche oggetto di campagne di scavo o di saggi condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana (I Forti, Monteverene, La Rocca, Bagnolo) e dall'Istituto Universitario Orientale di Napoli (Petriolo).<sup>1</sup> È stato così possibile tratteggiare un quadro topografico del territorio chiusino tra l'età del Bronzo finale e l'età del Ferro, evidenziare aspetti delle attività produttive e artigianali, individuare alcuni caratteri propri della cultura locale ed altri peculiari e condivisi con centri lontani, indizio di rapporti culturali e presumibilmente commerciali o più semplicemente sintomo dell'inserimento all'interno dei medesimi circuiti, colmando almeno in parte la lacuna prodotta dallo smembramento della maggior parte dei corredi funerari rinvenuti tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento. Dall'analisi complessiva delle testimonianze si evince che i poli di riferimento più significativi per il Villanoviano chiusino sono quello bolognese a nord e quello tarquiniese a sud, anche se non mancano elementi che rimandano ad altri centri, all'Etruria mineraria e al versante adriatico, aree con le quali Chiusi sembra essere in relazione già dall'età del Bronzo finale.<sup>2</sup>

Il quadro che emerge trova la sua naturale spiegazione nella felice ubicazione geografica di Chiusi, in un punto nodale per le comunicazioni lungo uno degli assi longitudinali della Penisola e all'innesto di quelli trasversali, oltre che nella disponibilità di un agro fertile e vasto (più volte ricordato dalle fonti) indispensabile per uno sviluppo stabile degli insediamenti. Infatti, posta all'imbocco meridionale della Val di Chiana, Chiusi controlla un tratto significativo di quella che è stata da tempo riconosciuta come una delle principali direttrici di transito nord-sud attraverso il cuore della Penisola; Capua, situata presso il Volturno, si colloca in un punto altrettanto strategico del segmento meridionale di questo asse. Tramite le valli del Sacco e del Liri, del Tevere e Paglia a sud, la Val di Chiana (alternativa al noto itinerario tiberino), l'alta valle dell'Arno e i diversi percorsi vallivi dell'Appennino tosco-emiliano (principalmente quelli del Bisenzio, dell'Ombone Pistoiese e della Sieve, della Val di Setta e della valle del Reno) si mettevano in comunicazione la Campania e l'Etruria meridionale con l'Etruria settentrionale interna, i territori artiminese e fiesolano e le aree padane; su questo asse si innestavano i collegamenti trasversali con il versante tirrenico e quello adriatico, e dunque, per quanto concerne Chiusi con Roselle, Vetulonia e la regione mineraria, con Fermo e il Piceno.

Sulla base delle nuove acquisizioni del territorio chiusino è possibile richiamare anche qualche elemento che trova consonanze nella documentazione archeologica di Capua, riallacciandosi a quanto supposto a suo tempo da W. Johannowsky che ravvisava nella cultura capuana diverse affinità con i centri dell'Etruria interna e dell'Agro falisco.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> BETTINI, ZANINI 1995; BETTINI 2000, p. 41 sgg.; GASTALDI 1998, pp. 113 sgg., 123 sgg. Per Bagnolo vedi BALDUCCI, LO SCHIAVO, ZANINI 2010.

<sup>2</sup> Si rimanda a BETTINI 2000, p. 47 sgg. con riferimenti; è in avanzata fase di preparazione un lavoro che muove dalla tesi di dottorato di ricerca su "Chiusi nell'età del Ferro", discussa da chi scrive presso l'Università di Roma "La Sapienza".

<sup>3</sup> JOHANNOWSKY 1965, p. 698; JOHANNOWSKY 1983, pp. 19 sgg., 296 sgg.

Un dato interessante risiede nel ritrovamento nell'insediamento di Chiusi-Monteverene di coperchietti conici, provvisti di due linguette forate – uno probabilmente riferibile all'orizzonte iniziale del Villanoviano antico (TAV. I a), il secondo ad un orizzonte più recente della stessa fase (TAV. I b)<sup>1</sup> – che dobbiamo presumere fossero pertinenti ad altrettante pissidi con presine forate, non chiaramente identificabili in loco,<sup>2</sup> ma documentate in altri centri.<sup>3</sup> Negli esemplari noti, i coperchi possono avere presine/linguette forate più o meno sviluppate, oppure due semplici fori passanti prossimali all'orlo; le pissidi nella maggior parte dei casi hanno l'orlo rientrante e il corpo globulare o ovoide. Di queste pissidi e, più spesso, dei soli coperchi sono note varietà tipologiche molto arcaiche, dal x-ix secolo a.C. presenti nell'Italia nord-orientale,<sup>4</sup> a Bologna,<sup>5</sup> al Gran Carro di Bolsena,<sup>6</sup> a Bisenzio,<sup>7</sup> nel Latium Vetus,<sup>8</sup> in Sabina,<sup>9</sup> a Cuma,<sup>10</sup> con attestazioni sul versante adriatico,<sup>11</sup> e ben documentate a Capua nella I fase locale.<sup>12</sup>

Per l'esiguità delle dimensioni, l'attenzione posta nell'assicurare il coperchio al contenitore mediante funicelle vegetali (o fili di bronzo) e per la relativa rarità delle attestazioni in ogni singolo centro possiamo supporre che questi oggetti fossero destinati alla conservazione – e forse alla circolazione – di sostanze di un certo pregio, che potrebbero essere legate al mondo muliebre.<sup>13</sup> Risulta infatti per ora unico il ritrovamento di numerose tavolette per la tessitura all'interno di una eccezionale pisside globulare sostenuta da quattro ruote da una tomba enotria di Alianello di Aliano, già della prima metà del VII secolo a.C.<sup>14</sup> I ritrovamenti dell'età del Bronzo finale e dell'età del Ferro localizzano la diffusione di questo tipo di contenitore preminentemente (anche se non esclusivamente) in ambiti che si collocano lungo l'asse interno della Penisola, nel quale risultano coinvolti i due centri in questione, con una presenza significativa a Capua.

In un orizzonte collocabile tra la fine del Villanoviano antico e l'inizio di quello evoluto a Chiusi-Monteverene si segnala una tazza poco profonda con peducci sul fondo a lato dell'attacco dell'ansa sopraelevata a nastro, con saliente interno a raccordo triangolare (marginato da impressioni a cordicella) sul pilastrino (percorso da scanalature orizzontali e con una fila di punzonature circolari alla base) e decorazione a triangoli stampigliati sulla vasca (TAV. I c).<sup>15</sup> Questa

<sup>1</sup> BETTINI 2000, rispettivamente figg. 3, 6; 4, 3.

<sup>2</sup> Potrebbero forse essere pertinenti a pissidi alcuni frammenti di pareti ad orlo rientrante, di piccole dimensioni, e una piccola presa forata, ma l'interpretazione non è univoca.

<sup>3</sup> Solo in rari casi due coperchietti della forma in questione sono associati con un boccale e una brocchetta: vedi la tomba XVII da Satricum, fase IIB, a deposizione maschile (G. COLONNA, in *Lazio primitivo* 1976, p. 335, n. 109, 5, tav. XC, A 4) e la tomba 2 di Capua, Nuovo Mattatoio (CERCHIAI 1999, pp. 134, 218).

<sup>4</sup> Negli insediamenti dell'età del Bronzo finale di Capitelto di Fimon (BROGLIO, FASANI 1975, pp. 13-14, fig. 24) e Canevedo (FASANI, SALZANI 1984, p. 289, n. 47).

<sup>5</sup> TOVOLI 1989, pp. 152, n. 3; 246, n. 51, tav. 112, 51: tomba 43 Benacci-Caprara, metà dell'VIII sec. a.C.

<sup>6</sup> TAMBURINI 1995, pp. 278-279, tipo 2.

<sup>7</sup> DELPINO 1977, p. 464, nota 39, tav. XI a: tomba 1 della Polledrara, fase IA.

<sup>8</sup> Da Satricum: vedi *supra*, nota 3 (tomba XVII, fase IIB: *Lazio primitivo* 1976, p. 335, n. 109, 5, tav. XC, A 4: coperchietto conico con piccole linguette laterali, posto a copertura di un boccale, tomba maschile); Osteria dell'Osa, tomba 383, probabilmente fase IIA: Bietti Sestieri (a cura di) 1992, p. 604, n. 383.3, fig. 3a.107; da Grottaferrata Villa Cavalletti: GIEROW 1964, pp. 80, fig. 37, 93; 94-95, fig. 47, 3 («NS», 1902, p. 187, fig. 33); vicino anche un esemplare dal Foro Romano, tomba R, fase IIA: *Lazio primitivo* 1976, p. 113, tav. XIII c.

<sup>9</sup> FILIPPI, PACCIARELLI 1991, pp. 52, n. 20, fig. 17; 54, n. 52, fig. 19).

<sup>10</sup> GABRICI 1913, coll. 70, Raccolta Stevens, tav. IX, 4 (di impasto rosso); 82, tav. x, 4-6: varietà di forma conica con fori; tav. x, 1: varietà con prese laterali forate. PINZA 1905, col. 411, tav. XXIV, 25-26.

<sup>11</sup> A Manaccora: PERONI 1959, p. 57, tav. v, 23. Con o senza presa ad anello, la forma del coperchio ha origine già nella media età del Bronzo a S. Paolina di Filottrano: RELLINI 1931, coll. 191-192, 195-196, fig. 21 a, c.

<sup>12</sup> Esemplari della fase IA della necropoli Nuovo Mattatoio sono esposti nel Museo di Santa Maria Capua Vetere, altri sono stati presentati nell'ambito del convegno da D. Colombo e I. Stanislao e altri mi sono stati gentilmente segnalati da D. Colombo; un coperchietto simile, ma senza fori passanti e associato con una brocchetta, appartiene alla tomba 2 del Nuovo Mattatoio: CERCHIAI 1999, pp. 134, 218. Sulla presenza di questo tipo di pisside nelle tombe della I fase di Capua vedi ora Occhilupo 2011, pp. 63, tipo 11A; 90.

<sup>13</sup> L'edizione delle necropoli capuane potrà confermare o smentire questa ipotesi.

<sup>14</sup> S. BIANCO, in *Le ore e i giorni* 2007, p. 181, n. 127. Una interessante lettura di tale pisside e dell'attività femminile della tessitura, con particolare riferimento alla tessitura con tavolette in BOTTINI 2000, pp. 273-279.

<sup>15</sup> BETTINI 2000, fig. 15.

tazza prelude ad un tipo carenato dal profilo più scandito, decorazione semplificata (ma sempre a triangoli stampigliati sulla vasca) e di fattura accurata, che si afferma nel Villanoviano evoluto (TAV. I d-e) e che, per la forma e la decorazione ricorrenti in tutti gli esemplari, si qualifica come un tipo caratteristico di Chiusi riconducibile ad una produzione artigianale locale.<sup>1</sup> Tazze con profilo simile e peducci di sostegno, ma con anse diverse, sono presenti a Bologna nell'abitato del Quartiere fieristico, assegnato al IX-VIII secolo a.C.;<sup>2</sup> tazze con peducci ed ansa bifora, ma con profilo più arrotondato, sono documentate, per esempio, negli strati della seconda metà VIII-inizi VII secolo a.C. della Civita di Tarquinia.<sup>3</sup> L'ansa invece – ed in particolare quella del primo esemplare citato – per la forma e la decorazione trova analogie in un tipo di tazza attestato a Capua e riferito alla avanzata I fase locale, mentre la vasca carenata con peducci a lato dell'attacco dell'ansa si ritrova in una tazza di tipo diverso, ma sempre della I fase avanzata della sequenza capuana.<sup>4</sup>

I manufatti richiamati sono elementi che pur non essendo esclusivi di questi due centri e non implicando necessariamente contatti diretti, sembrano confermare l'inserimento di Capua e di Chiusi in un medesimo itinerario già nell'età del Ferro, che trova le ragioni del suo sviluppo nel quadro sopra esposto.

Anche altre forme vascolari di impasto (come il boccale a corpo ovoidale,<sup>5</sup> la situla con ansa a ponte, l'olla ovoidale con quattro apofisi coniche sulla spalla, ben rappresentata soprattutto dal primo Orientalizzante a Sarteano<sup>6</sup>) o elementi accessori nella produzione ceramica dell'età del Ferro ricorrono sia nella produzione di Capua che in quella di Chiusi, ma hanno una diffusione areale e cronologica più ampia, come l'ansa verticale con apofisi a bottone di ceramica fine e lucente,<sup>7</sup> le maniglie quadrangolari con piccole apofisi, l'ansa a corna cave la cui compresenza a Capua e nell'agro fiorentino/fiesolano nelle *facies* orientalizzante e arcaica è invece molto significativa, come è stato evidenziato in questa sede.<sup>8</sup>

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALLEGRO N., SANTANIELLO E. 2008, *L'abitato della prima fase di Capua. Prime testimonianze*, Pisa-Roma.
- BALDUCCI C., LO SCHIAVO F., ZANINI A. 2010, *L'area chiusina fra la fine del mondo terramaricolo e i nuovi assetti mediotirrenici. Lo scavo di Bagnolo*, in *L'alba dell'Etruria. Fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C.*, Preistoria e Protostoria in Etruria, Atti del IX Incontro di studi (Valentano-Pitigliano, 2008), Milano, pp. 143 sgg.
- BETTINI, M. C. 2000, *Chiusi nell'età del Ferro*, in *Chiusi dal Villanoviano all'età arcaica*, «AnnMuseoFaina» VII, pp. 41-78.
- BETTINI M. C., ZANINI A. 1995, *Il territorio di Chiusi (SI) in età protostorica. Note sul popolamento*, in *Tipologia delle necropoli e rituali di deposizione*, Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del II Incontro di Studi (Farnese, 1993), Milano, pp. 153-167.
- Bietti Sestieri, A. M. (a cura di) 1992, *La necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, Roma.
- BONGHI JOVINO, M. 1986, *L'alba della città (IX-VIII secolo a.C.)*. *Gli scavi dell'Università degli Studi di Milano, in Gli Etruschi di Tarquinia*, Catalogo della mostra (Milano, 1986), Modena, pp. 63-67, 89-90, 93-94.

<sup>1</sup> Questo tipo di tazza è presente a Monteverene, alla Rocca, alla Pretina, a Monte San Paolo e in un altro sito identificato verso Valdacqua; vedi BETTINI 2000, fig. 5, n. 5. Il kyathos con peducci conici per bilanciare il peso dell'alta ansa in ambito chiusino diventerà comune nella produzione di bucchero (vedi per es. MINETTI 2004, fig. 43, nn. 11-12, 10-11 e p. 164).

<sup>2</sup> TOVOLI 1994, p. 71, tav. 1, 7: alla forma viene attribuita un'ansa a corna cave.

<sup>3</sup> BONGHI JOVINO 1986, pp. 93, n. 168; 102, 106, n. 228, fig. 95, 228.

<sup>4</sup> JOHANNOWSKY 1994, rispettivamente tav. VI, fig. 6, 1B in basso a sinistra; fig. 6, in basso a destra.

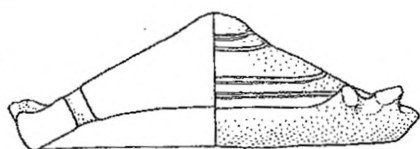
<sup>5</sup> Cfr. ALLEGRO, SANTANIELLO 2008, p. 55, fig. 14, 39.

<sup>6</sup> MINETTI 2004, pp. 254, n. 53, 2, fig. 77, 1; 322, n. 76, 4; fig. 101, 3, tipo 4 a; 464, fig. 112, attestata dal secondo quarto del VII secolo. È interessante il dato che, già nell'Orientalizzante, a Chiusi (Collezione Bonci Casuccini, esposta al Museo Archeologico di Siena) e nel territorio (Casa al Vento: MINETTI 2004, p. 264, n. 55, 1, fig. 80, 1) siano presenti olle-osuarie con breve labbro svasato e corpo globulare decorate con un cordone plastico lievemente ondulato, con quattro protuberanze simmetriche, che evocano le coeve 'olle a bombarda' capuane.

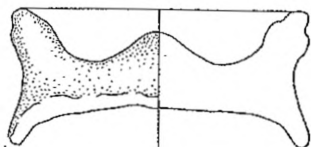
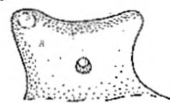
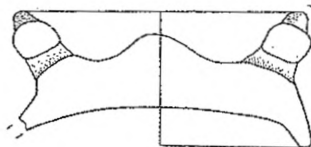
<sup>7</sup> Questo tipo di ansa è scarsamente rappresentato a Chiusi. Per il tipo cfr. JOHANNOWSKY 1994, tav. VII, fig. 7, II, a metà: tazze attribuite alla II fase locale.

<sup>8</sup> BOCCI, PAGNINI, POGGESI, LO SCHIAVO, *supra*, p. 167 sgg.

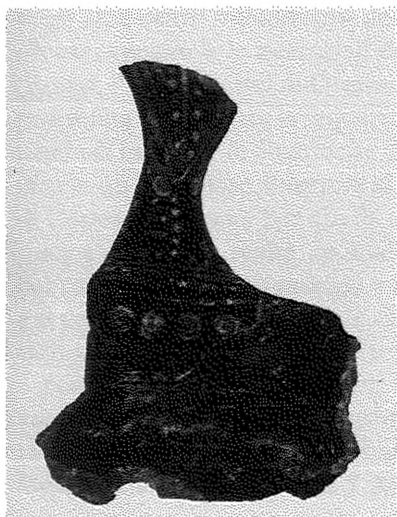
- BOTTINI, A. 2000, *Kestos himas poikilos*, «Ostraka», IX 2, pp. 273-279.
- BROGLIO A., FASANI L. 1975, *Le valli di Fimon nella preistoria*, Vicenza.
- CERCHIAI, L. 1999, *La expansión. Campania*, in *Los Etruscos*, a cura di A. Bottini, E. Setari, Milano, pp. 133-143.
- FASANI L., BALZANI L. 1984, *Aspetti e problemi dell'età del bronzo finale nella pianura padana orientale*, «Padusa», XX, pp. 261-329.
- FILIPPI G., PACCIARELLI M. 1991, *Materiali protostorici dalla Sabina tiberina. L'età del bronzo e la prima età del ferro tra il Farfa e il Nera*, a cura di P. Santoro, Magliano Sabina («Quaderni del Museo Civico Archeologico di Magliano Sabina», 1).
- GABRICI, E. 1913, *Cuma*, «MonAntLinc», XXII.
- GASTALDI, P. 1998, *Lo scavo del Petriolo nel contesto dell'abitato arcaico*, «AION ArchStAnt», n.s. v [2000], pp. 113-163.
- GIEROW, P. G. 1964, *The Iron Age Culture of Latium II. Excavation and Finds 1, The Alban Hills*, Lund («AIRS», XXIV 2).
- JOHANNOWSKY, W. 1965, *Problemi di classificazione e cronologia di alcune scoperte protostoriche a Capua e a Caes*, «StEtr», XXXIII, pp. 685-689.
- 1983, *Materiali di età arcaica dalla Campania*, Napoli.
- 1994, *Appunti sulla cultura di Capua nella prima età del Ferro*, in *La presenza etrusca nella Campania meridionale*, Atti delle Giornate di studio (Salerno-Pontecagnano, 1990), Firenze, pp. 83-109.
- Lazio primitivo* 1976, *Civiltà del Lazio primitivo*, Catalogo della mostra (Roma, 1976), Roma.
- Le ore e i giorni* 2007, *Le ore e i giorni delle donne dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della mostra (Verucchio, 2007-2008), a cura di P. von Eles, Verucchio.
- MINETTI, A. 2004, *L'Orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma.
- OCCHILUPO, S. 2011, *La necropoli capuana. Per una definizione della prima fase tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro*, Pisa-Roma («Capua preromana» x. 2), pp. 273-279.
- PERONI, R. 1959, *Per una definizione dell'aspetto culturale 'subappenninico' come fase cronologica a sé stante*, «MemLincei», IX, pp. 3-253.
- PINZA, G. 1905, *Monumenti primitivi di Roma e del Lazio antico*, «MonAntLinc», xv.
- RELLINI, U. 1931, *Le stazioni enee delle Marche di fase seriore e la civiltà italica*, «MonAntLinc», XXXIV, coll. 129-272.
- TAMBURINI, P. 1995, *Un abitato villanoviano perilacustre. Il «Gran Carro» sul lago di Bolsena (1959-1985)*, Roma.
- TOVOLI, S. 1989, *Il sepolcreto villanoviano Benacci Caprara di Bologna*, Bologna.
- 1994, *L'abitato villanoviano del quartiere fieristico a Bologna*, in *La pianura bolognese nel Villanoviano. Insediamenti della prima età del Ferro*, Firenze («Studi e documenti di Archeologia. Quaderni», 5), pp. 69-71.



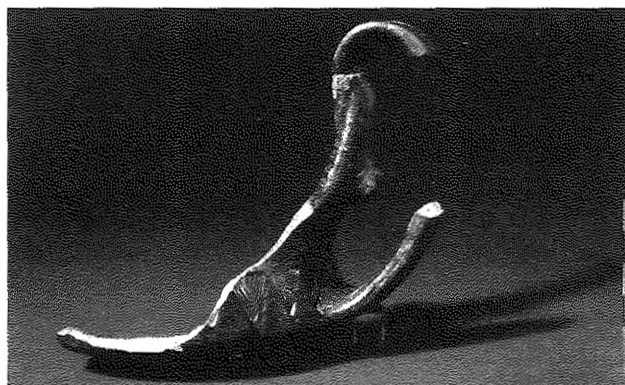
a



b



c



d



e

TAV. I. Chiusi, Monteverene. a-b) Coperchietti di pissidi; c-e) Tazze.